

L'inflazione a giugno. Secondo calo mensile consecutivo

La domanda flebile rallenta ancora i prezzi al consumo

Frenata dovuta a energetici e alimentari -0,1% congiunturale e +1,2% tendenziale

Emanuele Scarci
MILANO

Si spegne l'impennata dei prezzi di primavera. Dopo il picco di aprile, in giugno l'inflazione scivola per il secondo mese consecutivo e, su base annuale, lambisce i minimi dello scorso gennaio. Venuti meno i fattori stagionali, la domanda al consumo, in via di ripresa ma ancora debole, non riesce a spingere i prezzi. Tuttavia non si profila il ritorno alla deflazione perché gli elementi di fondo tendono a impedirlo.

Nel mese di giugno 2017, secondo le stime preliminari di Istat, l'indice dei prezzi al consumo diminuisce dello 0,1% su base mensile e registra un aumento dell'1,2% rispetto a giugno 2016, ma a maggio era a 1,4%.

La nuova frenata dei prezzi si deve esclusivamente agli alimentari non lavorati (frutta e verdura) e ai beni energetici regolamentati, che decelerano rispetto al mese precedente: rispettivamente, +1,3% da +3,8% i primi e +3% da +6,8% gli altri. A mitigare il rallentamento sono i prezzi dei trasporti, che accelerano nuovamente: +4,1% da +3,2% di maggio.

Pertanto, l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, sale di due decimi di punto percentuale (+0,9% da +0,7% di maggio), mentre quella al netto dei soli beni energetici si attesta allo 0,9% (da +1% del mese precedente).

L'inflazione acquisita per il 2017 è pari a +1,2% per

l'indice generale. I prezzi nel carrello (quelli dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona) calano dello

0,7% su base mensile e aumentano dello 0,7% su base annua (da +1,6% di maggio).

Fuori dalla deflazione

«I dati di giugno erano in parte attesi - commenta Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Confcommercio -. Sapevamo che l'impennata dei primi mesi del 2017 era stata determinata da fattori esterni ed eccezionali. Il calo del petrolio è un bene perché significa non trasferire potere d'acquisto all'estero e difendere invece quello delle nostre famiglie che, dal loro canto, esprimono un livello di fiducia storica-

LE PREVISIONI

Cobolli Gigli: da monitorare i prodotti agricoli per le tensioni legate alla siccità
Bella: non ritorna lo spettro della deflazione

mente molto basso». Dall'altro però la discesa dell'inflazione indica la mancanza di mordente dei consumi. Infatti le vendite al dettaglio nei primi quattro mesi dell'anno indicano un oscuragante -0,1% a valore e un -0,9 a volume. «Il dato Istat sulle vendite al dettaglio - sottolinea Bella - non tiene però conto delle vendite di auto, dei servizi e del commercio elettronico. Che non possono essere trascurati. Quindi il dato vero è migliore di quello ufficiale».

Marco Bordoli, ad della catena commerciale Crai, osserva che «il calo dei prezzi toglie quel poco di ossigeno sui margini che si era liberato negli scorsi mesi. In

più la domanda al consumo è ancora fragile: nel primo semestre le nostre vendite food sono cresciute del 2,8% a rete corrente ma solo dello 0,12% a parità di negozi. Contro il dato medio dello 0,47% di Nielsen. Paghiamo il formato più piccolo dei nostri negozi, ma non rinunciamo agli investimenti finalizzati allo sviluppo».

Coldiretti segnala che i prezzi al dettaglio della frutta e dei vegetali freschi a giugno sono aumentati oltre la media rispetto allo stesso mese del 2016, rispettivamente, dell'1,3% e del 2,3%. Ma nelle campagne c'è crisi per l'effetto congiunto di speculazioni e condizioni climatiche avverse, la siccità, con quotazioni che in molti casi non coprono nemmeno i costi di produzione.

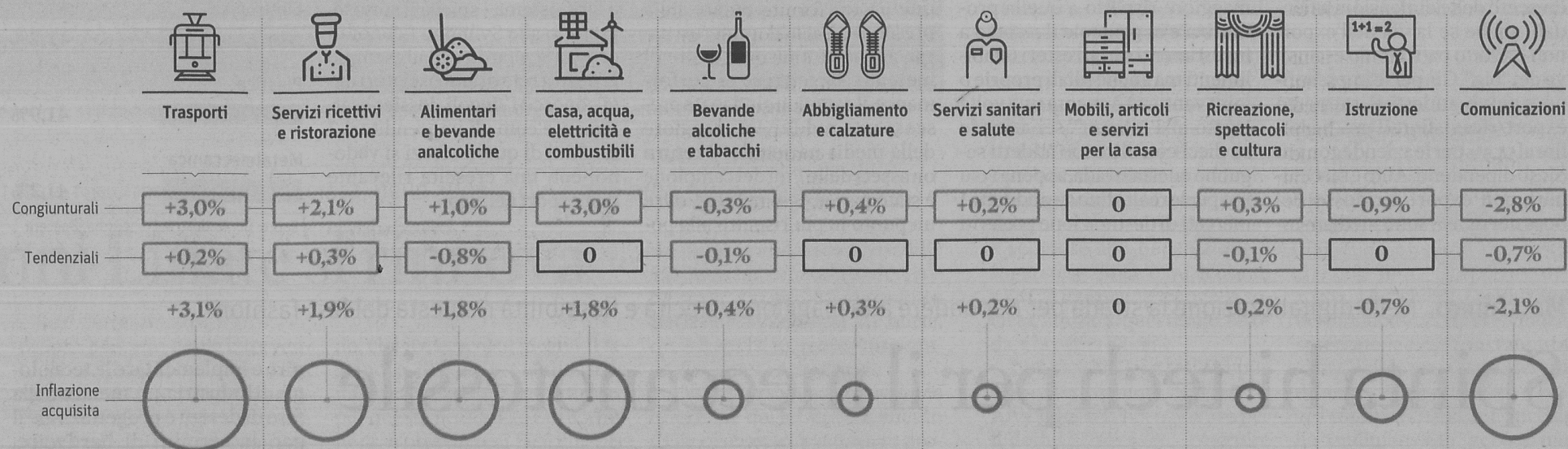
E per il presidente di Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli «nel futuro prossimo bisognerà monitorare con attenzione i prezzi dei prodotti agricoli, probabilmente sottoposti a tensioni a causa della siccità che sta colpendo il nostro Paese».

Con i prezzi che si raffreddano ritorna lo spettro della deflazione? «No - risponde Bella -. A giugno l'inflazione di fondo guadagna addirittura due decimi e s'incrocia con quella nozionale, quella che tutti vediamo. Tuttavia nei prossimi mesi credo che, con la ripresa dei corsi internazionali delle materie prime, a partire dal petrolio, assisteremo a un aumento dei prezzi di qualche decimo. Se poi davvero il Pil si spingerà verso una crescita vicina all'1,5% allora anche l'inflazione potrebbe risalire verso l'1,5%».

Le dinamiche dell'inflazione

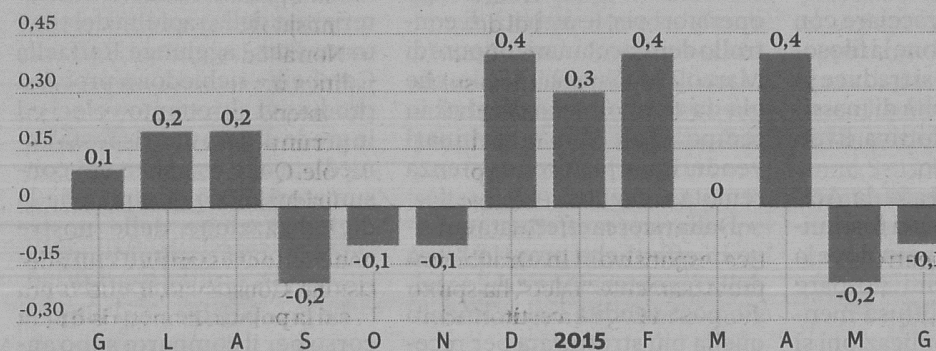
LE DIVISIONI DI SPESA

Giugno 2017, variazioni percentuali (base 2015 = 100)



L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE

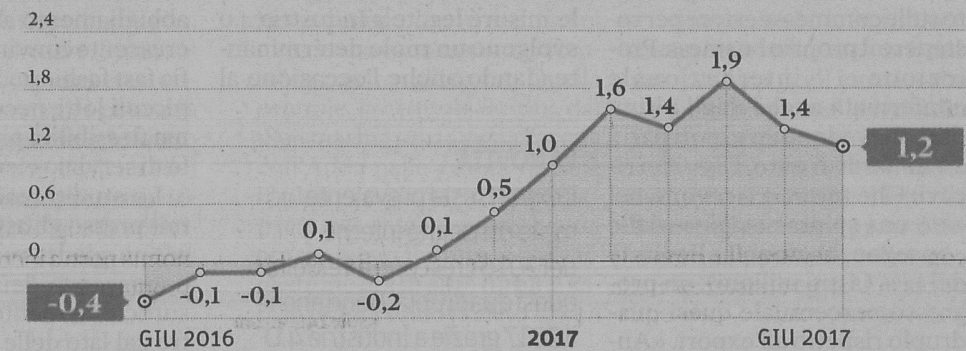
Giugno 2016 - giugno 2017. Variazione percentuale



Fonte: Istat

L'ANDAMENTO TENDENZIALE

Giugno 2016 - giugno 2017. Variazione percentuale



Aziende in campo

emanuelescarci.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA